

AZIONE A.11 – LIFE Gestire 2020
Scheda tecnica di intervento n°4
Interventi in favore degli ardeidi coloniali

- Sottoscheda di intervento specifica: 4I -

**Problematiche di conservazione e descrizione degli interventi
per la tipologia ambientale ‘Piantagioni’**

Si individuano le specifiche criticità di conservazione e si descrivono gli interventi necessari per mantenere nel tempo le garzaie classificate come siti di tipo ‘Piantagioni’, cioè garzaie installate su essenze arboree coetanee coltivate, di solito in ambito planiziale, nella maggior parte dei casi pioppete di pioppo ibrido (*Populus* sp.) ma anche coltivi da legno o frutta come noceti a *Juglans regia* o impianti di conifere.

1. Specie nidificanti e valore conservazionistico

I siti tipo “Piantagioni” attualmente attivi ospitano per due terzi dei casi solo Airone cenerino (*Ardea cinerea*) con numero di nidi dell’ordine delle unità o poche decine, e nei restanti casi anche Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) per un totale di molte decine o alcune centinaia di nidi. In casi sporadici vi nidifica anche Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*).

I siti con solo Airone cenerino, specie molto abbondante in tutta Europa e non inclusa in Allegato 1 dir.2009/147/CE, hanno minor valore per la conservazione rispetto ai siti con più specie e con elevato numero di nidi. Inoltre questi siti in ‘Piantagioni’ non hanno valenza conservazionistica generale perché non ospitano altre componenti floro-faunistiche di particolare pregio. Si rammenta tuttavia che i nidi di Airone cenerino così come di ogni altra specie selvatica sono protetti dalla legge 157/92 e dall’articolo 635 del Codice Penale. L’abbattimento di un albero che ospiti nidi attivi costituisce dunque una violazione di queste norme.

**2. Distribuzione in Lombardia, caratteristiche dell’ambiente,
permanenza delle colonie, cause di scomparsa**

Siti del tipo “Piantagioni” sono stati occupati da garzaie negli ambiti planiziali delle province di Cremona, Lodi, Milano, Mantova e Pavia.

Nella maggioranza dei casi si è trattato di pioppete d'impianto mature, prossime al termine del ciclo produttivo previsto e dunque al taglio.

La permanenza è stata solitamente di pochi anni, perché le piantagioni sono state tagliate al termine del ciclo di coltivazione. L'unico caso di lunga permanenza (26 anni a MN - Roncoferraro (Garolda, ParcoMincio) è stato dovuto al mantenimento della pioppeta dietro compensazione al coltivatore per il mancato reddito. Sovente, a seguito del taglio della pioppeta in un sito di garzaia, gli aironi spostano la garzaia l'anno successivo in un'altra pioppeta nella stessa zona, come nel caso delle varie garzaie a MN - Carbonara Po, MN - Viadana, MN - Villimpenta.



Figura 1. *Coltivazione di pioppi che ospita una garzaia (MN - CarbonaraPo, foto Mauro Fasola)*

3. Minacce per la conservazione

3.1 Degradazione dell'ambiente nel sito della colonia.

Queste coltivazioni arboree sono soggette a cicli di crescita e taglio decennali.

3.2 Disturbo antropico.

Sebbene queste piantagioni siano soggette a disturbo per le pratiche colturali e per il facile accesso, quelle utilizzate dalle garzaie sono evidentemente abbastanza riparate da permettere la nidificazione per più anni.

3.3 Predazione.

Il livello di predazione da parte di corvidi è paragonabile a quello degli altri siti.

4. Interventi per il mantenimento a lungo termine della garzaia

4.1 Ambiente.

Non è possibile per motivazioni giuridiche ed economiche ipotizzare una protezione con vincoli conservazionistici a lungo termine questi ambienti, poiché soggetti a cicli di taglio non impedibili dalle normative. Saranno comunque da rispettare rigorosamente le norme che impediscono la distruzione dei nidi attivi, che in questo caso particolare significa non abbattere gli impianti arborei con nidi di ardeidi dal 20 gennaio a fine maggio (ove sia presente il solo Airone cenerino) a fine giugno (ove presenti anche altre specie).

Si ritiene però necessario, ove possibile, costituire nelle immediate vicinanze di queste colonie delle aree piantumate idonee ad essere occupate al termine del ciclo produttivo degli impianti. Queste aree possono essere costituite sia da altri impianti che costituiscano a scalare nuovi ambienti colonizzabili nel tempo, sia preferenzialmente aree boscate umide, destinate in modo permanente alla conservazione della colonia (es. utilizzando i fondi per compensazioni ambientale o fondi aree Verdi).

4.2 Disturbo

Anche per il disturbo antropico non sono proponibili particolari interventi, considerato l'ambito antropizzato. La limitazione del disturbo può avvenire in maniera volontaria se incentivato da campagne di informazione, come dettagliato nella Scheda tecnica 4 – Capitolo Indicazioni generali d'intervento. Il pubblico debitamente informato potrebbe transitare velocemente presso gli alberi che ospitano nidi, e permanere per tempi più lunghi solo a distanze maggiori di 100 m.

4.3 Predazione La limitazione volontaria del disturbo antropico è sufficiente a mantenere la pressione predatoria da parte di corvidi al livello naturale.